

Wiki-revisionismo

È fatta: Wikipedia ha compiuto il passo decisivo ed è diventata uno strumento che non si limita più a raccontare la Storia, ma ora aiuta anche a riscriverla. È il caso della voce sulla «battaglia di Tarnova», dove il lavoro di sistematizzazione delle fonti operato dai wikipediani ha condotto a una profonda revisione del giudizio storico sull'episodio. Ma i wikipediani da soli non possono «riscrivere» la storia: secondo le regole dell'Enciclopedia online devono attendere che una fonte esterna lo faccia per loro. «Storia in Rete» ha deciso così di accogliere e rilanciare il «revisionismo wikipediano»: per la prima volta un'innovazione storiografica nata su Wikipedia passa virtuosamente al mondo esterno

di Emanuele Mastrangelo

«Niente ricerche originali». È una delle regole più ferree di Wikipedia. Che per statuto è un'enciclopedia compilativa e può riportare solo ciò che fonti terze affermano. Nessuno spazio per le scoperte inedite o le valutazioni personali degli utenti (le «ricerche originali»). Ma che succede se gli utenti che lavorano alle voci giungono a conclusioni innovative? Wikipedia oramai ha una massa critica di dati e di utenze tale che presto o tardi questa eventualità deve verificarsi. Ma le regole parlano chiaro: se la comunità wikipediana discutendo fa una scoperta o crea un concetto innovativo che revisioni la conoscenza acquisita, questo è costretto a rimanere fuori dalle voci dell'enciclopedia.

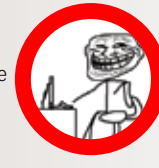
È quello che sta succedendo con la voce sulla «Battaglia di Tarnova», uno scontro fra marò italiani della RSI e partigiani jugoslavi sul Carso nel febbraio 1945. Scriveva l'utente Vituzzu (uno dei «gendarmi della memoria» più duri, in questo frangente insolitamente collaborativo): «mi sono convinto che lo scontro, complice l'abilità mediatica di Borghese sia

stato via via trasformato in quelle che qualcuno, su queste pagine, definiva le «Termopili di Salò» (...) Ciò ha portato ad una vasta produzione di letteratura assolutamente di parte e con un intento ben preciso, mentre sia la letteratura di contro parte che quella tendenzialmente neutrale fondamentalmente ignoravano l'episodio o gli dedicavano poco spazio. Credo che solo recentemente sia iniziato un certo *debunking* [cioè l'operazione di smascheramento di miti e teorie del complotto NdR] sui fatti ma che esso sia ancora lunghi dall'essere completato (complice, forse, un certo snobismo verso una piccola battaglia). Dal mio punto di vista il principale elemento di rilevanza enciclopedica di questa pagina sta, paradossalmente, nel valore ad essa attribuito dal revanscismo neofascista piuttosto che nell'aspetto militare di quanto accaduto». Era la conclusione dopo mesi di serrate discussioni, alcune anche piene di violenti attacchi verbali condotti da utenti ideologicamente schierati. Una logica conseguenza del lavoro di revisione delle fonti cui è sottoposta la voce (in virtù anche degli attacchi ideologici di cui sopra, che per un interessante fenomeno di «eterogenesi dei fini» hanno condotto a un miglioramento della qualità della pagina anziché a una sua distruzione, com'era nel loro intento). La voce, come quasi tutte, nasce con un continuo lavoro incrementale: cioè strato su strato, con sempre nuove informazioni e fonti, l'argomen-

Circoli viziosi e circoli virtuosi: Wikipedia e l'informazione

A - Il circolo vizioso

1 - Un utente inserisce in una voce un'informazione falsa, errata o tendenziosa che passa inosservata



2 - Un media riprende acriticamente quell'informazione, diffondendo l'errore in maniera virale



3 - Un media contenente l'errore viene usato su Wikipedia per dotare di fonte l'informazione sbagliata. L'errore diventa «verità»



B - Il circolo virtuoso

1 - Un gruppo di utenti discutendo di una voce giunge a una conclusione innovativa. Essa però non può essere inserita nella voce perché è considerata una «Ricerca Originale» (R.O.) e le regole lo vietano



2 - Un media riprende consapevolmente l'innovazione, facendola propria pur attribuendone la paternità ai wikipediani. Così l'informazione risulta avallata da una fonte terza e verificabile



3 - Gli utenti di Wikipedia ora hanno una fonte esterna. L'innovazione non è più «R.O.» e può essere inserita nella voce, ma la genesi del concetto innovativo è tracciabile e quindi sempre soggetto a revisione



to viene approfondito, arricchito di dettagli e punti di vista. Ma c'era qualcosa che non quadrava. Alcune fonti citate davano un giudizio storico su quell'evento bellico che suonava strano. A Tarnova, a nord-est di Gorizia, nel febbraio 1945 il battaglione *Fulmine* della Xª MAS fu assediato e quasi distrutto dalla brigata *Kosovel* dell'Esercito popolare di liberazione jugoslavo. Per liberare i marò dall'assedio, ridotti ormai a un pugno di uomini, colonne italo tedesche e reparti partigiani si scontrarono per un paio di giorni, con qualche decina di morti e feriti. Questa la storia.

Poi c'è il mito, la cui genesi è stata identificata nelle discussioni wikipediane: all'indomani dello scontro la propaganda italiana lo raccontò come un'epica battaglia, una specie di Termopili o Alamo, dove un eroico manipolo di marò era riuscito ad arrestare le «orde slave» salvando Gorizia dall'invasione. In realtà il fatto era militarmente quasi insignificante e dopo la guerra fu pressoché dimenticato dalla storiografia accademica, tranne che in Jugoslavia, dove invece fu trattato con toni enfatici uguali e contrari a quelli della propaganda fascista. Tarnova rimase così un retaggio culturale del reducismo e il mito si affiancò alla realtà storica, tanto che autori altrimenti attendibili (Giorgio Pisanò e Nino Arena) ne danno una visione oleografica. In anni più recenti l'episodio fu raccontato anche da altri (Guido Bonvicini e Marino Perissinotto), i quali riuscirono a rendere i fatti senza indulgere in valutazioni politiche. Ma non arrivarono a formulare un giudizio storico dirimente: e cioè che la «battaglia» di Tarnova – al netto degli eroismi contrapposti – fu una sconfitta italiana e che i partigiani, sebbene a caro prezzo, riuscirono a sloggiare il presidio fascista dimostrando capacità tattiche superiori. Il «Mito di Tarnova» era dunque talmente interiorizzato da riuscire a fermare il senso critico degli autori un passo prima dal tirare le conclusioni. Ma tutto questo non è scritto in nessun libro: chiunque tratti la Battaglia di Tarnova ignora il percorso storiografico che ha portato un piccolo scontro a diventare le «Termopili della Xª».

A fine giugno 2012, uno dei migliori utenti di Wikipedia – *Presbite* – ha trovato un volume attendibile e documentato (Stefano Di Giusto, «*Operationszone Adriatisches Küsten-*

land», IFSML, 2005) a partire dal quale nella discussione sulla voce è stato possibile elaborare un concetto innovativo: la genesi e lo sviluppo nella storiografia postbellica del «mito di Tarnova». Dalla propaganda di guerra agli autori ex combattenti fino ai lavori più recenti e oggettivi, l'aspetto eroico-mitico dello scontro ha influenzato il giudizio finale. Un concetto di storia sociologica e culturale inedito e interessantissimo. Ma come inserirlo nella voce? L'Enciclopedia non può accogliere questo concetto innovativo perché non scritto su nessuna fonte terza. La comunità wikipediana su Tarnova era giunta dunque a un *cul-de-sac*: aveva realizzato una voce neutrale citando tutte le fonti a disposizione (e tanto più facendo convivere quelle degli opposti reducismi in maniera armonica!), ma del vero punto rivoluzionario, il revisionismo storico sulla versione italiana, non poteva darne conto perché questo rappresenta una «ricerca originale» in quanto inedito.

È a questo punto che si inserisce l'articolo che state leggendo: accogliendo la critica revisionista che i wikipediani hanno sollevato nelle loro discussioni va incontro all'esigenza dell'Enciclopedia di avere una sponda su cui giocare per inserirlo. È già accaduto nel passato che si generassero circoli viziosi in cui errori presenti nelle voci wikipediane fossero ripresi da fonti esterne e poi attraverso queste fossero stati puntellati nelle pagine di Wikipedia [vedi il caso del nome errato del ministro tedesco *Karl-Theodor zu Guttenberg*, su «*Storia in Rete*» n. 60]. In questo caso assistiamo invece a un meccanismo virtuoso: la comunità wikipediana, nel suo lavoro di sistematizzazione delle fonti, scopre un elemento che ha un grande valore di revisionismo scientifico, ma non può inserirlo nella voce perché «ricerca originale». Tuttavia una fonte terza accoglie e rilancia questo elemento innovativo (attribuendolo chiaramente alla comunità wikipediana, non arrogandoselo) e dà così la possibilità alla comunità wikipediana stessa di inserire il tutto nella voce e di far progredire la conoscenza. È forse la prima volta che ciò accade. Stiamo dunque assistendo alla nascita di un nuovo centro di produzione del sapere. Certo Wikipedia non sostituirà i circoli accademici, ma promette di riuscire ad affiancarli. Chi continua a sottovalutare la potenza culturale di questo immenso progetto è ora che inizi a rivedere i propri pregiudizi. ■